

## BARDONECCHIA SERATA

# Convivenza delicata tra la fauna selvatica e gli sport invernali

**BARDONECCHIA** - Fauna selvatica e sport invernali: un grande impatto da fronteggiare al più presto, prima che sia troppo tardi. E' questa un po' la sostanza emersa nel corso della conferenza di Luca Rotelli, specialista di fauna alpina, svoltasi



presso la sede del parco del Gran Bosco, martedì scorso. L'incontro divulgativo, organizzato dall'Osservatorio regionale sulla fauna selvatica in collaborazione con i parchi Orsiera Rocciavère, Gran Bosco, Val Troncea e i Comprensori alpini To1 e To2, nell'ambito di un progetto Alcotra tra Italia e Francia, era rivolto in modo particolare ai fruitori dell'ambiente naturale, con lo scopo prima di tutto di informare su una problematica non conosciuta a tutti e che potrebbe essere di interesse nelle diverse professioni che riguardano l'ambiente alpino, in secondo luogo, di formare, nel tempo, un gruppo locale di persone interessate a sviluppare questa tematica.

L'esperto ha puntato il dito verso tutto quell'apparato turistico che da più di quarant'anni si trova sulle montagne, in particolare, per lo svolgimento delle attività sportive invernali. In breve gli impianti di risalita, le strutture ricettive annesse, le piste, i fruitori, cioè gli sciatori sia in pista che fuori pista, compresi quelli dello sci alpinismo, sono di grande disturbo alla vita di animali selvatici, nel caso specifico alla riproduzione, allo svernamento e all'alimentazione del Fagiano di monte, più comunemente conosciuto come gallo forcello per la forma a lira della coda. Rotelli si è soffermato a lungo sulla precaria sopravvivenza di questo fagiano, un interessante caso di relitto glaciale. Un uccello rimasto isolato sulle Alpi dopo l'ultima glaciazione, difficilmente avvistabile. La popolazione di sciatori limita la sua area di sopravvivenza sia per l'accoppiamento che per il nutrimento.

Ma, secondo le statistiche, anche i cavi degli impianti rappresentano un grande pericolo. L'inverno, poi, è già una stagione di per sé difficile, per scarsità di cibo. Il Fagiano cerca di limitare la sua attività, risparmiando energia, ma se poi deve fuggire dai disturbatori, il fabbisogno energetico aumenta. Il mancato nutrimento, poi, si ripercuote sull'attività riproduttiva ed in ultima analisi alla sua estinzione.

Perciò alla luce di questo problema si stanno già prendendo provvedimenti, specie nei Paesi di lingua tedesca, come quello di informare il pubblico, limitare le aree di sci e sensibilizzare gli operatori (maestri di sci, guide alpine e altre categorie coinvolte) ad una maggiore consapevolezza del possibile impatto che l'attività sciistica può avere sullo stato di salute di questi animali.

**Luisa Maletto**